

BRESCIA AVVENIMENTI

IN COLLABORAZIONE CON NUMERICA
EDITORIALE BRESCIANA

TRA GLI ARREDI BAROCCHI Nelle sale della Casa Museo i preziosi pezzi della collezione

Venezia e l'Oriente, i capolavori degli ebanisti barocchi e le preziose creazioni delle manifatture cinesi e giapponesi: nel percorso del museo si intreccia un dialogo tra due mondi. **A PAGINA 2**



UNA RACCOLTA DI PEZZI UNICI I vasi dalla collezione Rothschild, le creazioni dei marchands-merciers

La passione - e l'ossessione - dei collezionisti attraversa i secoli, come testimonia la raccolta della Casa Museo Zani, con pezzi appartenuti a collezioni prestigiose del passato. **ALLE PAGINE 2 E 3**



APPUNTAMENTI PER TUTTI Le cerimonie del tè e del kimono, l'origami e la pittura bianca e blu

A margine della mostra, la Fondazione offre attività per i bimbi, le famiglie e gli adulti. Tornano anche il concorso fotografico con una sezione per i piccoli, e la borsa di studio. **A PAGINA 4**



LE PORCELLANE CINESI E GIAPPONESI NELLA CASA MUSEO ZANI

La Fiasca della Luna Mistero e fascino tra Oriente e Occidente

Giovanna Capretti
g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Dall'Europa all'Oriente, e ritorno. Si potrebbe sintetizzare così la storia di un oggetto affascinante e misterioso come la «Fiasca della Luna», di cui un esemplare del XV secolo, in prestito da Palazzo Madama - Museo civico d'Arte antica di Torino, è ospitato, fino al 31 luglio, nella Casa Museo Zani di Cellatica, in dialogo con pregiatissimi pezzi di porcellana bianca e blu della collezione, tra cui una simile fiasca del XVIII secolo.

Attorno al prezioso pezzo torinese la mostra-dossier ricostruirà, partendo proprio da oggetti di «storia materiale», l'intrecciarsi dei rapporti commerciali, ma anche lo scambio reciproco di forme, decori e tecniche di produzione artistica, che fin dall'antichità hanno messo in connessione il Mediterraneo e l'Estremo Oriente, l'Europa con la Cina e il Giappone.

Il prototipo della fiasca. Emblematica - lo ricorda in catalogo il saggio di Cristina Maritano che ricostruisce puntualmente e diffusamente l'evoluzione tecnica della produzione ceramica e quella del gusto - la vicenda di quella che è conosciuta in Occidente come «fiasca da pellegrino», contenitore di antichissima origine, dalla forma panciuta e dal collo allungato, dotato di anelli per far passare una corda, utilizzato per contenere liquidi. Esempi si trovano già in area mediterranea, in epoca Minoica, poi a Ninive in Mesopotamia tra il I secolo a.C. e il II d.C., poi ancora nel periodo sasanide e nella produzione siriana del VII-VIII secolo, in vari materiali. In epoca cristiana fiaschette di questo tipo erano utilizzate per contenere acqua santa o olio trasportati dalla Terra Santa, da cui la denominazione di fiasca «da pellegrino».

In Cina, contenitori per il vino di questa forma sono attestati fin dal IV-III secolo a. C., realizzati in bronzo, forse derivati da esemplari in cuoio o

da prototipi metallici di origine mediorientale importati lungo la Via della Seta. A partire dal XV secolo (periodo Yongle) queste fiasche, chiamate in Cina «bianhu» o «baoyueping» («abbracciando la luna», da cui il nome «moon-flask»), vengono prodotte in porcellana. Come l'esemplare di Palazzo Madama, dal caratteristico corpo circolare appiattito, collo a bulbo, manici ondulati; la superficie è dipinta in blu di cobalto sotto vernice con motivi geometrici e vegetali, di evidente influenza persiana secondo il gusto in voga nella prima età Ming.

Moda e collezionismo. Dall'Oriente, il modello della fiasca in porcellana torna in Europa, sulle rotte dei commerci che a partire dal XV secolo, con la «scoperta» della porcellana cinese - la cui tecnica era ancora sconosciuta

in Occidente: solo nel XVII secolo si poté avviare una produzione europea, a Delft e poi a Meissen - diedero inizio all'importazione di oggetti che divennero rapidamente di moda.

Nella collezione della Casa Museo Zani, pregiatissimi pezzi di porcellana cinese documentano la vera e propria mania esplosa in Europa a partire dal XVI secolo grazie ai mercanti portoghesi, spagnoli, e poi soprattutto olandesi e inglesi. Dalla porcellana «kraak» ai «blancs de Chine», da quelle decorate in bianco e blu alla porcellana «wucai» (a cinque colori), dalla «famiglia rosa» i cui primi esemplari risalgono al XVIII secolo, alla «famiglia verde» in voga nell'Ottocento, fu tutto un accaparrarsi di imprevedibili pezzi d'arredo con l'esplosione del «japonisme» nel XIX secolo.

Più che una moda, una vera e propria profonda fascinazione per oggetti che racchiudono in sé, nella tecnologia di produzione ma soprattutto nella decorazione, la ricchezza di una cultura millenaria in grado di trasmettere ancora oggi i suoi valori e contenuti. //



Il capolavoro. Moon Flask (Fiasca della Luna), Jingdezhen, inizio XV secolo, porcellana dipinta in blu sotto coperta. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica // STUDIO FOTOGRAFICO GONELLA / Su concessione della Fondazione Torino Musei